

Federarchitetti Roma: obblighi sacrosanti, ma sanzioni eccessive

# Sicurezza in cantiere, progettisti nel mirino

La proposta: tecnici nominati dalla direzione del Lavoro per evitare le pressioni dei privati

DI GIUSEPPE LATOUR

**L**e sanzioni a carico dei coordinatori della sicurezza che lavorano male sono giuste, ma questi devono essere più tutelati nello svolgimento delle loro funzioni». Così Giancarlo Maussier, presidente di Federarchitetti Roma, sintetizza il senso della seconda giornata nazionale per la sicurezza dei cantieri, tenutasi venerdì primo aprile presso la sede dell'Ordine capitolino. Una giornata nella quale, come nella prima edizione, sono stati scandagliati i problemi pratici che gli architetti sono costretti ad affrontare ogni giorno nell'applicazione del testo unico (Dlgs 81/2008). E, se lo scorso anno il sindacato si era scagliato contro i piani di sicurezza

preparati con il semplice copia-incolla, quest'anno il problema sono le ammende a carico dei progettisti.

Durante i lavori è stata mostrata una breve fiction, dal titolo «Non ne valeva la pena». Protagonista, un architetto che si trova a doversi confrontare con un ispettore del lavoro, con le sue pesanti contestazioni e, soprattutto, con un'ammenda da 4.800 euro. Una situazione assai frequente nella realtà. «Nella pratica – dice Maussier – soprattutto tre addebiti si verificano spesso: quelli che troviamo all'articolo 92, commi 1 a), 1 b) e 1 e) del testo unico».

Rispettivamente, la mancata vigilanza da parte del coordinatore sul cantiere, la mancata verifica del Pos dell'impresa, la mancata comunicazione delle irregolarità al committente e alla Asl. Per ciascuna ci sono ammende pari a 6.400 euro. «Ma – spiega Maussier – se il coordinatore si mette in regola viene ammesso al pagamento del 25% di ciascuna delle ammende, ov-

vero 1.600 euro per ciascuna contestazione: una cifra comunque superiore alla parcella media».

Maussier prosegue: «Il coordinatore della sicurezza oggi è un vaso di coccio, stretto da un lato dalle richieste delle imprese, dall'altro dagli obblighi di legge, sacrosanti ma difficili da conciliare con la crisi economica e la logica del costo stracciato». Succede cioè che il rapporto troppo stretto con il committente renda il coordinatore per la sicurezza più debole nella sua attività di controllo. E che le retribuzioni, sempre più basse dopo il decreto Bersani, svalutino ancora di più il suo compito. Costringendolo,



■ Giancarlo Maussier

nella pratica, a fare con superficialità il proprio lavoro.

Le soluzioni a questi problemi, per Federarchitetti Roma, sono due: «Chiediamo – spiega Maussier – che, per garantire la terzietà del professionista, questi venga nominato non più dal privato, ma dalla direzione provinciale del Lavoro, con un'estrazione a sorte e un'adeguata rotazione». Sul fronte della retribuzione, poi, si potrebbe agire sulle leggi in materia di appalti. «Sarebbe sufficiente assimilare ai costi della sicurezza anche gli onorari per il coordinatore, sia negli appalti pubblici che in quelli privati. In questo modo non sarebbero più ribassabili». E la sicurezza potrebbe essere garantita in modo più puntuale.

C'è poi il tema della difficoltà che si trova nel diffondere la cultura della sicurezza. L'anno scorso, durante la prima giornata, erano stati sollevati molti temi, come la scarsa attendibilità dei piani, il rilievo minimo dato alla formazione, e la superficialità delle verifiche in cantieri. In questo anno che cosa è cambiato? «Purtroppo, molto poco», conclude Maussier. ■

## LE CONTESTAZIONI

In base al testo unico sicurezza

- 1 Scorretta applicazione delle procedure di lavoro che garantiscano la sicurezza in cantiere  
Articolo 92, comma 1, lettera a)
- 2 Mancata verifica del piano operativo di sicurezza, come piano complementare al Psc  
Articolo 92, comma 1, lettera b)
- 3 Mancata comunicazione al committente, all'Asl e alla direzione del Lavoro delle irregolarità del cantiere  
Articolo 92, comma 1, lettera e)

